

Essi infatti sono Stati *marginali*, vivono sull'alone di un'altra economia che si appoggia al sistema *comunale italiano-orientale*, non costituiscono dei perni, dei *centri* economici, ma sono elementi secondari e periferici dell'unica o quasi esclusiva grande economia europea. Se quest'ultima si fiacca, sotto la pressione dei nuovi popoli orientali, e se batte un ritmo meno vivace, anche il tenore di vita di questi Stati, inevitabilmente diretti ad un sistema d'economia più chiuso, risente un contraccolpo. Di questi Stati marginali, subiscono maggiormente il nuovo impulso non solo quelli che sono estremi verso Occidente, ma anche quelli che sono legati, per la loro tipica conformazione geografica, alla vita del mare ed alla economia marittima: quelli insomma che in Europa hanno meno campo o possibilità di vivere sull'economia territoriale del tempo.

Noi ci possiamo raffigurare il travaglio delle nazioni giovani ed avidi di affermarsi nel mondo, di trasformare la loro posizione economica passando dal grado di elementi subordinati al grado di elementi primi. Le più adatte, in tale slancio, sono quelle che sentono di più l'impeto del travaglio economico e possono sviluppare mezzi numerosi e più completi di navigazione; nè è per casuale coincidenza storica che i più grandi domini coloniali dell'epoca moderna passano a Stati circondati completamente, o quasi completamente, dal mare.

Chi con mente fredda di studioso esamini le ragioni, gli scopi, gli sviluppi di questo fermento animatore non può dimenticare un fatto: che sono cioè gli Stati, non più fortunati, ma quelli forse meno fortunati a segnare il ritmo della nuova storia che i più grandi navigatori italiani aprivano alle nazioni europee.

Non sono infatti i popoli che, più degli altri, possono vivere sull'economia territoriale, a fondare i più grandi imperi coloniali, come apparentemente potrebbe credersi, ma quelli che in Europa possiedono moderato dominio terriero e contemperano necessità estreme a moderati mezzi. Nella fase di partenza, sono i paesi appena interni nella scala di quelli più vicini all'*optimum* economico territoriale, a sentire la necessità di avanzare; ed è proprio il popolo non più di un'*isola cittadina*, ma di un'*isola territoriale* quello che avrebbe fondato il più grande moderno Impero coloniale del mondo (1).

Non è vero, quindi, che i principii economici fortunati e tradizionali sostenuti dalla Repubblica di Venezia si capovolgessero del tutto; essi dovevano progredire su una fase più completa di evolu-

---

(1) Si può osservare, a questo riguardo, la estrema posizione geografica dell'Inghilterra e della penisola iberica: le due terre che, lanciate l'una verso l'America del Nord, la seconda verso l'America del Sud, ebbero maggiormente a contribuire alla colonizzazione americana.